

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
email: crdtorino@libero.it

I disegni caritatevoli dell'Onnipotente

GLI uomini non hanno alcuna cognizione dei pensieri divini e dei disegni che l'Eterno ha concepito per loro nella sua immensa benevolenza e sapienza ineffabile. Eppure la Bibbia contiene delle splendide promesse che colmano il cuore di gioia. Tutto sta nel comprenderle.

Già queste parole di Mosè, l'uomo di Dio, ci aprono degli orizzonti meravigliosi: «Scegli la vita, affinché tu viva. Perché vorresti morire?». Leggendo questo passo, ci viene spontaneo chiedersi: «Ma la vita eterna è davvero possibile sulla Terra?». Normalmente la risposta è: «È impossibile!». Infatti, fino ad ora tutti gli uomini si sono logorati, sono invecchiati e poi sono morti.

Tuttavia, una piccola falange di persone è completamente sicura e convinta che la vita eterna è possibile per l'uomo sulla Terra, se egli segue le vie che gli sono amabilmente proposte dalla sapienza divina.

La parola di Mosè era profetica: conteneva in sé un'istruzione magnifica e una promessa grandiosa. Certamente, nessuno prima di Cristo era in grado di osservare le condizioni atte a realizzare questa ineffabile promessa. Non era ancora giunto il tempo della sua manifestazione. Ma ora, essa è sul punto di compiersi. E tutto diventa chiaro e comprensibile a chi vuol lasciarsi iniziare alla scienza della vita.

Se si riflette un po', si è obbligati a dirsi: sulla Terra, gli uomini muoiono molto giovani, oppure vivono qualche anno di più, o anche il doppio, il triplo, il quintuplo. Perché non arrivano tutti alla stessa fascia di età? Perché non raggiungono tutti cinquanta o cento anni? E se riescono ad arrivare a cento, perché non toccare il traguardo dei duecento, o anche dei mille anni, ecc.? Effettivamente, la scienza ha scoperto che il corpo umano si rinnova ogni sette anni; ma non ha potuto capire per qual motivo tale rinnovo non sia permanente. La risposta è molto semplice: gli uomini non si curano di viverne le condizioni indispensabili. Così, registrano più usura che recupero, e ne conseguono la distruzione. Nulla potrebbe essere più comprensibile e logico. Se invece si osservano le condizioni per avere un rifornimento quotidiano sufficiente, nulla impedisce che la vita sia durevole. Ecco perché Mosè ha detto con tanta sicurezza: «Scegli la vita».

Questa parola profetica prende oggi un significato e una portata colossali. Infatti, attualmente il piano divino è completamente rivelato, e le condizioni necessarie per raggiungere la vita eterna sono alla portata di tutti coloro che desiderano nutrirsi per vedere il compimento della promessa. Dio ha voluto riempire la Terra di uomini vitali; ma costoro, non avendo vissuto le con-

dizioni indispensabili, hanno perso la vita, esattamente come chi è sottoposto a un avvelenamento permanente fino all'arresto completo delle funzioni del suo organismo. Il che equivale alla fine.

Mosè, se ha detto al popolo d'Israele: «Scegli la vita...» ha anche aggiunto: «Ricordati che non sei che un uomo e che devi morire». Effettivamente, alla sua epoca, Colui che doveva arrecare la speranza della vita eterna sulla Terra, il Cristo, non era ancora apparso. Quando è venuto ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me vivrà, anche se fosse morto». È perché solo in Cristo, la resurrezione è assicurata, e tutti coloro che sono deceduti ritorneranno alla vita; potranno così operare il cambiamento totale della loro mentalità, che li ha fatti morire, per ottenere un registro mentale nuovo, un carattere divenuto vitale.

Acquistare la vita eterna è dunque questione di una nuova mentalità da realizzare. Ciò che fa morire è l'egoismo, mentre l'altruismo fa vivere. È evidente che, quando si conoscono le magnifiche prospettive della vita eterna, bisogna mettere tutto il cuore, per osservare le condizioni che permettono all'uomo di raggiungere il suo destino. Coloro che fanno tutto il necessario nel loro cuore, hanno piena sicurezza nella vita eterna; quelli che non sono sinceri nei loro sforzi, dubitano ed esitano. Occorre la fede, non la credulità. Ora, la fede è una scienza esatta, basata sulla virtù vissuta; e la fede non si conquista se non si è virtuosi.

LA RIVELAZIONE DEL PIANO DIVINO

Il piano divino è ineffabile. Ci rivela dapprima la potenza straordinaria dell'Eterno, insegnandoci che tutte le sue vie sono di un'armonia perfetta e di una gloria infinita. Manifestano una giustizia impeccabile, una sapienza prodigiosa e una benevolenza senza limiti.

Gli uomini non conoscono il vero Dio. Non conoscono altro che il falso dio, che punisce, mentre l'Onnipotente non punisce alcuno. La voglia di punire impedisce agli uomini di comprendere le vie divine e li allontana completamente. Gli accusatori della donna adultera erano venuti per accusarla, come fanno oggi i pubblici ministeri in tribunale, e gli uomini in generale. Il Signore Gesù s'interpose per proteggerla dal castigo. Le disse che poteva essere assolta, dal momento che Egli pagava per lei, ma le ricordò anche che, da quel momento, non avrebbe dovuto più peccare. Il Cristo è venuto infatti sulla Terra per pagare il riscatto di tutti gli esseri umani.

Il piano di Dio si svolge attraverso fasi ben precise. Una di queste comporta l'appello di una falange di esseri

umani, chiamati nelle Scritture: «Piccolo Gregge» o «Sposa di Cristo». Questi autentici sacerdoti seguono il Figlio di Dio nel suo sacrificio e rinunciano alla loro vita terrena come esseri umani; ricevono in cambio l'immortalità, la natura divina. Devono evidentemente adempiere tutte le condizioni di tale appello e di tali promesse, che per loro non sono terrestri, ma celesti. È la corsa compiuta dalla piccola Chiesa di Cristo, misteriosa e nascosta, che non ha nulla in comune con le varie denominazioni religiose conosciute, chiamate correntemente chiese. Queste non seguono le vie divine, e pertanto non possono comprendere il piano di Dio.

Durante il tempo trascorso dalla resurrezione del nostro caro Salvatore fino a oggi, si è svolto l'Appello Celeste del Piccolo Gregge, che è la vera chiesa, formata da un numero limitato di persone, 144.000 in tutto, avendo acquisito un carattere sublime, ottenuto tramite un'educazione necessaria alla loro purificazione totale.

Il Piccolo Gregge è chiamato anche Sacrificio Regale, perché vive il sacrificio con il nostro caro Salvatore. Conta esclusivamente il carattere; si fa parte del Piccolo Gregge quando si ha il carattere di un prete e di un sacrificatore, non in modo religioso, ma in modo divino. Ciò si manifesta vivendo le raccomandazioni dell'apostolo Paolo: «Vi esorto, fratelli, per le compassioni divine, a offrire i vostri corpi in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, il che rappresenta da parte vostra un culto ragionevole». È il programma di coloro che vengono decapitati per il ministero di propiazione che hanno assunto. Coloro che lo vivono con intera fedeltà sono certi del loro appello e dei suoi effetti, cioè della liberazione dell'umanità e dell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Per loro non è immaginazione, vanteria o presunzione, ma una certezza formale che hanno nel cuore, perché non sacrificano un pezzetto di pane o un animale, ma sacrificano loro stessi. Danno realmente la loro vita, giorno per giorno, in sacrificio; pagano per i colpevoli e si rimettono completamente nelle mani dell'Onnipotente. Hanno un solo scopo davanti a loro: affrettare il Giorno di Dio, l'introduzione del suo Regno, con la santità della propria condotta e con la vera pietà.

L'APPELLO DELL'ESERCITO DELL'ETERNO

Quando il Piccolo Gregge è giunto alla sua ultima fase, quando i suoi ultimi membri stanno per completamente definitivamente la loro vocazione, vivendo con fedeltà il loro sacrificio quotidiano, un altro appello si presenta. Se ne fa menzione in Giobbe 33, in questi termini: «Se si trova per lui (l'uomo) un messaggero intercessore, uno tra i mille, che annuncia all'uomo la via da seguire, Dio ha compassione e dice all'angelo: Liberalo, affinché non discenda nella fossa, poiché ho trovato un riscatto. E la

Egli ha scelto la buona parte

(Scritto dal Messaggero dell'Eterno nel 1938)

IL nostro amico Adriano era un giovane delicato e colmo d'entusiasmo. Era venuto in nostro contatto, e la nostra opera filantropica aveva parlato al suo cuore. Cercava, in ogni occasione, di dimostrare che il bene avrebbe sempre trionfato sul male, e che fare del male al prossimo era una vera follia. Conosceva già un po' la Legge universale che spiega il valore e la precisione delle equivalenze.

È certo che si può dimostrare scientificamente, in modo rigorosamente esatto e verificabile, che tutti i nostri sentimenti amabili nei confronti del prossimo esercitano un benefico influsso sul nostro sistema nervoso sensitivo. Al contrario, il sentimento di timore, di odio, di avversione per il prossimo sca-

tena delle tensioni nervose che si ripercuotono in modo nefasto sui nervi sensitivi e distruggono l'armonia nel nostro corpo. Allora si presentano molte difficoltà e malattie. Se le tensioni nervose divengono troppo forti, i nervi motori sono fortemente influenzati e la sensazione di benessere del corpo è distrutta.

Il nostro amico Adriano aveva già risentito personalmente i benefici di questo insegnamento altruistico, e di conseguenza cercava di metterlo in pratica in ogni occasione. La sua posizione nel mondo come impiegato d'ufficio, e qualunque altro vantaggio che gli fosse riservato, non avevano ai suoi occhi tanta importanza quanto la sua occupazione preferita, che era quella di far conoscere agli altri i pensieri cari al suo cuore. Suo fratello, che gli assomigliava in modo impressionante, era attratto anch'egli dal bell'ideale che perseguiva Adriano, che lo viveva il meglio possibile. La loro madre, vedova, riponeva tutta la

sua gioia in quei due figli così bene educati, puntuali, gentili, che davano tutte le garanzie per realizzare una vita felice sulla Terra. Ciascuno lavorava per conto suo e la mamma badava alla casa. Il nostro amico Adriano durante il giorno era molto occupato in ufficio, poi, alla sera, si dedicava con passione al suo ideale; alla fine, la sua salute ne aveva un po' risentito. Allora il medico gli aveva consigliato di fare del moto all'aria aperta e di non restare più chiuso in un ufficio.

Il nostro amico Adriano prese la palla al balzo e si disse: ecco una magnifica occasione per andare a visitare e consolare gli infelici della Terra, andando di casa in casa, di porta in porta per dare la mia testimonianza e far conoscere al mondo il nostro magnifico ideale.

Quando lo disse alla sua cara mamma, questa ne fu costernata. Non riusciva ad accettare che suo figlio lasciasse una posizione sicura e vantaggiosa, in cui godeva della stima

e dell'affetto dei suoi capi. Ne era così contrariata, che disse ad Adriano questa frase: «Mi dai un tale dolore, che preferirei vederti morto piuttosto che nella tua nuova vocazione».

Si può ben pensare che il dolore manifestato dalla cara mamma del nostro amico fu una dura prova per lui. Tuttavia, conoscendo la Legge delle equivalenze, il nostro amico Adriano comprese che la Provvidenza poteva tutto, anche consolare il cuore della sua cara mamma. Allora non esitò più e si mise con tutto il cuore a diffondere il glorioso ideale che colmava la sua anima di serenità e di gioia. Ben presto un buon carattere si formò, acquistando dei tratti veramente consolanti, tanto che la Direzione dell'Opera, a cui collaborava per il bene della povera umanità, decise di affidargli un ruolo molto importante in Belgio. Il nostro caro amico Adriano lavorava molto volentieri nell'ufficio dell'Opera.

sua carne sarà più fresca che nell'infanzia, e tornerà ai giorni della sua giovinezza. Rivolgerà a Dio la sua preghiera, e Dio gli sarà propizio».

Questa volta, non è più un appello al sacrificio, ma un appello alla vita eterna, come effetto dell'opera gloriosa di riscatto compiuta dal Cristo intero, vale a dire dal nostro caro Salvatore, la testa e le membra del suo corpo, la Chiesa, il Piccolo Gregge.

Questo appello è rivolto a tutti coloro che hanno un cuore bendisposto e che cercano Dio. È stato lanciato già da qualche tempo, per mezzo di colui che tra i mille è venuto a mostrare all'uomo la via da seguire per non più morire: il Messaggero dell'Eterno. Il suo appello è contenuto ne *Il Messaggio all'Umanità, Il Libro del Ricordo*, citato in anticipo dalle Scritture. È detto infatti, in Malachia 3:16: «Allora quelli che temono l'Eterno si sono parlati l'uno all'altro: e l'Eterno è stato attento ed ha ascoltato; e un *Libro* (...del Ricordo) è stato scritto davanti a Lui, per conservare il ricordo di quelli che temono l'Eterno e rispettano il suo Nome. Essi saranno, nel giorno che Io preparo, saranno la mia proprietà particolare, dice l'Eterno degli eserciti; e io li risparmierò, come uno risparmia il figlio che lo serve. E voi vedrete di nuovo la differenza che vi è fra il giusto e l'empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve».

Come abbiamo appreso, l'Eterno non punisce alcuno. Ha lasciato che gli uomini facessero le loro esperienze nella disobbedienza e nell'egoismo. Il risultato della loro condotta è sempre più manifesto in un cumulo di calamità, descritte nelle Scritture e chiamate: «La grande tribolazione». È una spaventosa manifestazione d'equivalenza che si abbatte sugli uomini attualmente, come conseguenza automatica di ciò che hanno praticato. Hanno seminato vento e raccolto tempesta. È detto, di questo nostro tempo, che i superbi e i malvagi saranno come stoppia. Ma è anche aggiunto: «Per coloro che temono l'Eterno sorgerà il sole della giustizia, con la guarigione nei suoi raggi».

Qui si parla degli uomini che entrano a far parte dell'Esercito dell'Eterno: imparano a conoscere la Legge universale e divina, di altruismo e di bontà, e cominciano a viverla con tutto il cuore. Questa Legge vuole che ognuno esista per il bene e per la benedizione del prossimo, mai per causargli del male. È, insomma, ciò che è sempre stato proposto all'uomo, ma che non ha mai visto: «Ama Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutti i tuoi pensieri, e il tuo prossimo come te stesso. Fa' questo, e vivrai».

Siamo giunti al tempo della Restaurazione di ogni cosa, che è preceduto da un tempo di grande tribolazione. Si produce la caduta di Babilonia, cioè di quell'insieme di istituzioni religiose, politiche, sociali, economiche che affliggono il mondo attuale e che sono dirette dal dio di questo mondo, colui che un tempo era il Figlio dell'Aurora divenuto Satana, l'avversario di Dio e degli uomini.

Si tratta dunque di uno sconvolgimento terribile e totale, da cui Dio è completamente estraneo, poiché non è altro che la raccolta del cattivo seme sparso dall'umanità sviata. Sarà dunque una terribile tribolazione che si abatterà su tutti gli uomini; ma si cambierà ben presto in un giorno di gioia e di consolazione. Infatti, l'apostolo Paolo ci dice che la creazione gemente e morente attende ansiosa, senza saperlo, la Rivelazione dei figli di Dio. E questi sono particolarmente i membri dell'Esercito dell'Eterno, descritti come santi guerrieri armati di giustizia, di santità, di rettitudine e di verità. Essi invadono il rifugio della menzogna e della falsità, rivelando il carattere mirabile dell'Onnipotente e i suoi disegni colmi d'amore per tutta l'umanità. La tribolazione non li toccherà, poiché saranno al riparo della protezione divina, come è detto: «Essi saranno miei, nel giorno che preparo». Insegneranno agli uomini la Legge divina, li istruiranno su tutto ciò che dovranno fare per restaurare la Terra, affinché il paradiso perduto in Eden rinasca e si estenda su tutta la superficie del nostro pianeta.

LA RESTAURAZIONE DI OGNI COSA

La Restaurazione di ogni cosa è il risultato definitivo dell'opera gloriosa di redenzione compiuta da Gesù Cri-

sto e dalla sua Chiesa. È il coronamento dell'impresa grandiosa della creazione della Terra e dell'uomo, la manifestazione sublime della potenza, della sapienza, della prescienza e prenoscenza dell'Onnipotente, che sa tutto in anticipo e realizza ogni cosa secondo il suo piano meraviglioso.

Tutto era conosciuto dall'Eterno, prima che il primo atomo di polvere della Terra si formasse. Egli sa ciò che passa nel cuore degli uomini; nulla gli può essere nascosto. Ha visto la caduta dell'uomo in Eden e ha provveduto alla sua redenzione, alla sua salvezza e a quella di tutti i suoi discendenti: tutto questo, prima che fosse creato il primo uomo. Ha previsto e preparato la Restaurazione di ogni cosa, e specialmente quella dell'uomo, nella sua perfezione e secondo il suo destino, che è la vita eterna.

L'Eterno è il Dio di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto. Gli uomini non lo conoscono attualmente, nemmeno le persone religiose. Conoscono solo il falso dio che si fa passare per il vero. Tutti impareranno a conoscere il vero Dio e se ne rallegreranno. È giunto il momento in cui questa conoscenza verrà compresa ovunque. Come dicono le Scritture, gli uomini torneranno all'Eterno con canti di gioia e con grida d'allegrezza; acclameranno l'Onnipotente e renderanno lodi al Re di Gloria, al Figlio di Dio.

Gli uomini che sono viventi, durante l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, non saranno i soli a gustare le gioie della Restaurazione di ogni cosa. Anche coloro che riposano nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e torneranno in vita, come affermano le Scritture. Risorgeranno sulla Terra restaurata e riceveranno, a loro volta, la meravigliosa educazione divina che li renderà capaci di meritare la vita durevole.

Si tratta dunque di prospettive meravigliose, grandiose, consolanti e vivificanti al più alto livello; le abbiamo davanti a noi, poiché siamo giunti all'alba del radio-Regno di Dio annunciato da tutti i profeti. Coloro che ne sentono il desiderio, possono ora partecipare attivamente all'instaurazione del Regno di Dio, mettendosi al diapason con le condizioni che permettono di realizzare le cose nuove che sono per la vita e la felicità. Tutte le informazioni che si possono desiderare in proposito si trovano nel volume *Il Messaggio all'Umanità*, e nel libro *La Vita Eterna* possibile sulla Terra.

Invitiamo dunque tutti i nostri cari lettori a scegliere le vie divine, le vie del Regno di Dio, per acquisire un carattere che permetta di assaporare la protezione divina e di raggiungere la vita e la felicità senza fine.

Inquinamento pericoloso

In un articolo apparso il 3 maggio 2018, il mezzo di comunicazione in linea *Notre Planète Info* descrive la qualità dell'aria che l'umanità respira, le sue cause e le sue conseguenze sulla salute:

9 ESSERI UMANI SU 10 RESPIRANO UN'ARIA INQUINATA

Il livello di inquinamento dell'aria rimane pericolosamente elevato in numerose parti del mondo. Notizie date dalla Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) dimostrano che 9 persone su 10 respirano un'aria che contiene dei livelli elevati di inquinamento. Le ultime stime rivelano che 7 milioni di persone muoiono ogni anno a causa dell'inquinamento dell'aria in un'ambiente esterno e a causa dell'inquinamento dell'aria all'interno delle abitazioni; è una cifra preoccupante.

Le principali sorgenti di inquinamento dell'aria dovute a polveri sottili comprendono l'inefficace utilizzo dell'energia per le pulizie, i settori dell'industria, dell'agricoltura e dei trasporti; come le centrali elettriche a carbone. In alcune regioni, la sabbia e le polveri provengono dal deserto. L'incenerimento dei rifiuti e la deforestazione sono altre sorgenti di inquinamento dell'aria. La qualità dell'aria può essere altrettanto in-

fluenzata da elementi naturali come i fattori geografici, meteorologici e stagionali.

«L'inquinamento dell'aria è una minaccia per tutti noi, ma le popolazioni più povere e le più marginali sono le prime a soffrirne», spiega il Dr. Pedros Adhano Ghebreyesus, Direttore generale dell'OMS. «Non si può più accettare che più di 3 miliardi di persone, soprattutto donne e bambini – continuano a respirare tutti i giorni dei fumi mortali emessi da fornelli e da combustibili inquinanti all'interno delle loro abitazioni. Se non agiamo molto velocemente, lo sviluppo durevole rimarrà una chimera».

L'OMS stima che circa il 90% degli abitanti del pianeta respirino un'aria inquinata. Nel corso degli ultimi 6 anni i livelli di inquinamento dell'aria ambientale sono rimasti elevati e più o meno stabili con delle concentrazioni in abbassamento in certe regioni d'Europa e delle Americhe.

INQUINAMENTO DELL'ARIA: 7 MILIONI DI MORTI ALL'ANNO

L'OMS stima in circa 7 milioni il numero di persone che muoiono ogni anno a causa dell'esposizione alle polveri sottili contenute nell'aria inquinata. Queste polveri penetrano profondamente nei polmoni e nel sistema cardiovascolare, ciò causa delle infezioni come le malattie vascolari, le cardiopatie, il cancro al polmone e le broncopneumopatie croniche ostruttive o le infezioni respiratorie, tra le altre la polmonite.

L'inquinamento dell'aria è responsabile, da solo, di circa 4,2 milioni di decessi nel 2016, quando l'inquinamento dell'aria dentro le abitazioni, dovuto all'utilizzo di combustibili e di tecnologie inquinanti ha causato circa 3,8 milioni di decessi durante lo stesso periodo.

Più del 90% dei decessi dovuti all'inquinamento dell'aria si producono in paesi a basso reddito o intermediari, principalmente in Asia e in Africa, seguiti dai paesi a crescita debole o intermedia delle regioni del Mediterraneo orientale, dell'Europa e delle Americhe. In generale sono i paesi a crescita elevata che presentano dei livelli di inquinamento dell'aria ambientale più deboli, in particolare nelle regioni dell'Europa, delle Americhe e del Pacifico occidentale. Nelle città delle nazioni europee di crescita elevata, è stato provato che l'inquinamento dell'aria diminuisce la speranza di vita media da 2 a 24 mesi, in funzione dei livelli di inquinamento.

Circa 3 miliardi di persone – più del 40% della popolazione mondiale – non hanno sempre accesso a dei combustibili o a dei metodi di cottura tecnologici al loro domicilio, quando si tratta della principale sorgente di inquinamento dell'aria all'interno delle abitazioni. L'OMS segue costantemente l'inquinamento dell'aria all'interno delle abitazioni da oltre 10 anni e, se i tassi d'accesso a dei combustibili e a delle tecnologie pulite aumentano ovunque, i miglioramenti rimangono più lenti della crescita della popolazione in numerose parti del mondo, in particolare nell'Africa subsahariana.

L'OMS riconosce che l'inquinamento dell'aria è un fattore di rischio critico delle malattie non trasmissibili (MNT) causando, secondo le stime un quarto (24%) dei decessi di adulti imputabili a delle cardiopatie, il 25%, dei decessi imputabili a incidenti vascolari cerebrali, il 43% dei decessi imputabili a broncopneumopatie croniche e il 29% dei decessi imputabili al tumore del polmone.

I PAESI AD AGIRE SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSI

Più di 4.300 città di 108 nazioni sono iscritte sulla base di dati dell'OMS sulla qualità dell'aria ambientale, ciò che ne fa la base dei dati più completa sul problema. Dal 2016 più di un migliaio di città supplementari hanno raggiunto la base dei dati dell'OMS il che dimostra che le nazioni che misurano l'inquinamento dell'aria sono più numerose e prendono delle misure per ridurlo.

La mancanza di dati relativi all'inquinamento dell'aria è evidente in Africa e in una parte del Pacifico occidentale. Per quel che concerne l'Africa, le città che trasmettono la base dei dati delle misure relative alle polveri sottili sono più di due volte numerose rispetto alle versioni precedenti, ma questi dati non coprono che

Un giorno la Direzione lo informò che intendeva delegarlo come rappresentante in Belgio. Mentre ascoltava la proposta, Adriano abbozzò un sorriso, perché gli piaceva enormemente lavorare alla Stazione centrale dell'Opera. Tuttavia rispose:

«Ora comprendo un enigma che non ero riuscito a spiegarmi. Qualche settimana fa, un anonimo mi aveva regalato una bellissima valigia, e mi ero detto: che strana idea hanno avuto gli amici, di regalarmi una valigia. Ora capisco che era un segnale, perché sto per partire. Sono convinto che chi mi ha inviato la valigia, e che non conosco, non sapeva che qualche settimana più tardi avrei dovuto mettermi in viaggio».

Il nostro amico Adriano partì dunque per il Belgio. E là diede una buona testimonianza, facendo progredire l'Opera alla quale si era consacrato; ben presto l'Opera poté trasferirsi in una magnifica villa, poi furono aggiunte delle particelle di terreno, ed egli poté dare maggior spazio a quella filantropia pratica che tanto amava diffondere, essendo stimato e amato nel paese. Suo fratello, che venne a visitarlo, fu ammirato nel vedere come l'Opera era progredita in Belgio.

La cara mamma del nostro amico Adriano, che aveva provato quella terribile delusione a causa di suo figlio e non voleva nemmeno più vederlo, ricevette comunque qualche notizia in merito al lavoro grande e nobile che era

stato compiuto. A poco a poco, il suo dispetto e il suo dolore si calmarono. Tuttavia non rivide suo figlio e non ebbe alcun contatto con lui per lunghi anni. Poi cominciò ad avere un gran desiderio di rivederlo. Dopo tutto, se egli non aveva seguito le vie e le aspirazioni della sua mamma, aveva però seguito una via nobile e generosa, come prescriveva la Legge universale che vuole che ciascuno esista per il bene di coloro che lo circondano.

Un tempo lontano, la cara mamma era così esasperata che aveva detto a suo figlio che non avrebbe voluto più vederlo. Ma il tempo era passato, e ora il desiderio di riabbracciarlo diveniva sempre più intenso. Si era commossa nel sentire gli echi

del bel lavoro che suo figlio aveva svolto. Erano state delle persone, che avevano visto il nostro amico Adriano all'opera, a riferirlo alla madre e a esprimere degli elogi a proposito della sua dedizione, della magnifica riuscita dell'opera che ormai era lo scopo della sua vita.

Più tardi, in occasione di un grande congresso che avrebbe avuto luogo in Svizzera, il nostro amico Adriano fu invitato, ma il suo cuore si serrava al pensiero di tornare in quel bel Paese e forse non essere ricevuto dalla sua cara madre, che non aveva mai dimenticato. L'aveva sempre tenuta in cuore pregando per lei. E ora si sentiva inquieto e combattuto. La cara mamma, dal canto suo, quando aveva saputo che suo figlio sarebbe venuto al

8 dei 47 paesi della zona. È l'Europa che concentra il numero più importante di città che notificano i dati.

La base dei dati concerne le concentrazioni medie annuali di polveri sottili (PM10 e PM2,5). Il PM 2,5 comprende il solfato, dei nitrati e il carbone nero che sono gli inquinanti più pericolosi per la salute umana. Le raccomandazioni dell'OMS relative alla qualità dell'aria chiedono ai paesi di ridurre l'inquinamento dell'aria, per raggiungere dei valori annuali medi di 20 µg/m³ (per i PM10) e di 10µg/m³ (per i PM2,5).

«Numerose megalopoli del mondo intero presentano dei risultati 5 volte superiori ai livelli fissati dalle linee direttive dell'OMS per la qualità dell'aria, il che rappresenta un rischio maggiore per la salute delle popolazioni», spiega la Dr.ssa Maria Neira, direttrice del Dipartimento della Salute pubblica, determinazioni sociali e ambientali per la salute all'OMS.

Se gli ultimi dati dimostrano che i livelli di inquinamento dell'aria ambientale rimangono pericolosamente elevati nella maggior parte delle regioni del mondo, i progressi non sono altrettanto incoraggianti. I paesi prendono delle misure per lottare contro l'inquinamento dell'aria dovuto alle polveri sottili per ridurre questo inquinamento. Per esempio: in appena due anni il dispositivo Pradhan Mantri Ujjwala Yojana posto in essere in India ha connesso gratuitamente alle reti GPL circa 37 milioni di donne che vivono sulla soglia della povertà al fine di aiutarle a cambiare le sorgenti di energia domestica per utilizzare un combustibile più pulito.

Il Messico si è impegnato a rendere più ecologiche le norme che si applicano ai veicoli, particolarmente optando per dei bus che non emettono della fuliggine e proibendo le automobili diesel che appartengono ai privati da qui al 2025.

In effetti, è tempo di prendere delle misure conseguenti, in rapporto con la gravità della situazione. Numerose preoccupazioni sono da prendere in considerazione: l'aumento della popolazione, la concentrazione di queste ultime in immense megalopoli; la povertà proibisce a milioni di esseri umani l'accesso a sorgenti di energia meno inquinante, la crescita a ogni costo, che sembra essere il credo originale... Altrimenti elementi ci fanno pensare che l'umanità ha raggiunto un punto di non ritorno. Delle soluzioni sarebbero concepibili, soprattutto con la conoscenza dei mezzi di cui oggi disponiamo, ma questo richiederebbe la liberazione di fondi considerevoli. E qui si tocca il nerbo della guerra: il denaro, la cui più gran parte è detenuta da una piccolissima minoranza di persone ultra ricche.

Nei numerosi paesi poveri, dove il popolo vive senza alcun comfort, esposto a molteplici inquinamenti e senza alcun mezzo per migliorare la propria condizione, la classe politica e altri privilegiati vivono nel lusso e non si preoccupano affatto della sorte del popolo. Tutti i mezzi che autorizzano la corruzione fanno di loro i re della Terra, e si ha un bel votare delle nuove leggi, riunire ogni genere di consigli di esperti, di scienziati, di economisti, ecc., la situazione del popolo non cambia, poiché coloro che fanno il bello e il cattivo tempo quaggiù non sono desiderosi che cambi. I capi di Stato si scambiano visite e si ricevono scambievolmente i più grandi onori. Questo fa notizia per i giornali, e sembrano allora rappresentare degnamente il loro paese. Ma è sufficiente portarsi sul campo, in mezzo alle classi popolari vivendo modestamente o anche al di sotto della soglia della povertà, per rendersi conto che la situazione reale non corrisponde affatto agli eloquenti discorsi politici.

La verità è che la Terra è retta dall'egoismo, e fintanto che questo prevarrà non si concretizzerà realmente nessun miglioramento. Nell'attuale situazione dell'umanità, non vi è che una sola e unica soluzione: il crollo del sistema finanziario, cioè la svalutazione completa del denaro. Del resto, questa è stata annunciata anticipatamente nelle sante Scritture, ed è sul punto di manifestarsi. Questo avvenimento ne trascinerà altri che saranno altrettanti choc considerevoli per la nostra società. Questo provocherà una tale tribolazione che non se

ne è mai avuta di simile, ci dice il Signore Gesù nella sua grande profezia. Ma al tempo stesso questa sarà la fine di ogni ingiustizia. Questa tribolazione metterà tutto a nudo e tutto in vista.

Allora coloro che desiderano veramente agire per il bene comune potranno farlo liberamente, non essendo più dipendenti dal denaro, ma soltanto dalla loro buona volontà e dalla grazia di Dio che non farà loro certo difetto. Il nostro caro Salvatore ha parlato di questa classe di persone dicendo: «Beati i mansueti, perché erediteranno la Terra!». Matt. 5:5. Guidati dai pionieri del Nuovo Mondo, il valente Esercito dell'Eterno, faranno, a poco a poco, della Terra un meraviglioso paradiso. La rimboschiranno completamente fino a quando ritroverà il suo clima edenico e la sua aria pura pervasa di salute. Ogni sorta di inquinamento sarà scartato. L'egoismo che è il peggiore degli inquinamenti, dal quale ne derivano tutti gli altri, sarà messo da parte e sostituito dall'altruismo che produce la fraternità. Il benessere assoluto sarà a poco a poco ritrovato e diffuso a tutti gli abitanti della Terra, che l'Eterno, nel suo amore infinito ha riscattato al prezzo inestimabile della vita del suo amatissimo Figlio, il Salvatore del mondo.

Che cosa può l'amore di un cane

Questo articolo è stato scritto dal dott. P. Rousselet-Blanc per la rivista *Notre temps* n. 213, nella rubrica «Vétérinaire», e ha per titolo:

IL CANE BARBONE DELLA BERESINA

Mosca 1812 – Nei quartieri del principe di Beauharnais, Alfonso Bunardo pensa alla pianura milanese in cui è nato. È stato arruolato di forza nell'armata di Napoleone e si ritrova in questa città in macerie, così diversa dalle città italiane. La sua nostalgia improvvisamente sfuma perché, allegro e scandinavo, compare un barbone, Moffino, il suo cane.

A pochi passi dal bivacco, Mosca arde, l'inverno si avvicina e fra poco comincerà la più tragica delle ritirata che un esercito abbia mai conosciuto.

Alfonso e Moffino sono gettati su questo percorso lungo e crudele. Neve, vento, ghiaccio, niente o ben poco da mangiare e una povera coperta per proteggersi. E poi, un giorno, un grande fiume che trasporta blocchi e lastre di ghiaccio. Bisogna fare un ponte. Due passarelle sono gettate, a prezzo di sforzi sovrumani, e la truppa sgomenta per l'incalzare dei cosacchi vi si precipita. Alfonso è trascinato dalla fiumana di uomini, è costretto ad avanzare... e Moffino non è più dietro di lui! Lo cerca con lo sguardo... invano. I ponti sono fatti saltare per tagliare la strada al nemico, ma il cane non è passato!

Alfonso Bunardo segue la grande ritirata fino a Lipsia; là, diserta, fugge dall'armata in disfatta e a prezzo di mille tribolazioni riesce a tornare al suo paese. Accolto con gioia e amore dai suoi, non riesce a togliersi un'espressione triste dal viso, perché si sente responsabile della sorte toccata a Moffino. Se lo immagina errante nella gelida steppa, morente di fame sulla riva di quella Beresina che si è mostrata così crudele...

Passano i mesi, la vita riprende il suo corso... Una mattina, dei bambini giocano sulla piazza del paese, davanti alla casa di Alfonso. All'angolo della via, dove le case fanno un'ombra fresca, compare un cane... Ma è un cane? Scarno, le zampe insanguinate, il pelame incrostato di fango, l'animale si avvicina ai bambini zoppicando.

«Poverino! Vieni, vieni a mangiare qualcosa!». L'animale li guarda. È davvero allo stremo delle forze. – Bisogna curarlo! Chiama Alfonso, che se ne intende. – Alfonso! Vieni a vedere questo cane.

– Arrivo. A quella voce, che risponde ai bambini, il cane manda un grido soffocato. La porta si apre e compare

Alfonso. Raccogliendo le poche forze che gli restano, il cane si trascinava verso di lui mandando dei guaiti di gioia. Alfonso lo guarda sorpreso, impietosito, poi il suo sguardo si turba, la voce si soffoca... È Moffino! Oh, ma non è possibile!

Sentendo il suo nome (perché è proprio lui) Moffino uggia, agita la coda e i suoi occhi esprimono la più gran gioia del mondo, perché ha ritrovato l'essere amato. Nessuno potrà mai sapere come ha potuto percorrere quelle migliaia di chilometri. Mistero della natura, dell'istinto, del senso che, quando sono programmati dall'amore, fanno compiere ai cani dei prodigi che li surclassano.

Moffino vivrà ancora qualche anno con Alfonso e dimenticherà quel ritorno dall'inferno. Possa la memoria degli uomini conservarne a lungo l'esempio.

Vecchia di circa 200 anni e risalente alla disastrosa campagna napoleonica, questa storia vera arriva a noi attraverso una mezza dozzina di generazioni, e senza dubbio l'autore l'ha scovata negli annali storici della regione milanese; noi uomini, che ci crediamo tanto capaci e intelligenti, restiamo confusi davanti a una simile prova di fedeltà e di affetto fornita da un cane barbone, sopravvissuto a traversie incredibili.

Come aveva potuto, quel piccolo essere, tornare a casa? Per quale fiuto misterioso era riuscito a dirigersi verso il paese natale? Come era riuscito a sopravvivere in pieno inverno e per diversi mesi? Superare ostacoli e pericoli d'ogni genere? Dio solo lo sa. Egli ha dotato le sue creature di capacità che sono ancora misteriose per l'uomo, che pure ne ha ricevute in maggior numero.

Fatto sta che Moffino ha ritrovato Alfonso, il suo amato padrone, col quale aveva conosciuto, dopo numerose peripezie attraverso monti e valli sotto i fucili e i cannoni, i giorni tragici della ritirata di Russia, sotto il gelo, che aveva costretto l'aquila imperiale ad abbassare la testa.

D'altra parte si possono immaginare la gioia e l'emozione del reduce nel rivedere il suo piccolo compagno dei giorni tristi, affettuoso ed espansivo come sempre; la sua unica consolazione, e temeva di non vederlo mai più, immaginando che fosse morto su una delle rive innevate della Beresina...

Pensiamo quante cure gli avrà prodigato!

Dove ci porta il progresso?

Conoscere l'avvenire è sempre stato un desiderio inato dell'uomo. Che questo sia per semplice curiosità o per poter anticipare il futuro per dei fini economici, commerciali o tecnologici, ora si può prevedere, in una certa misura quel che sarà la società di domani. Ma i fatti ci dimostrano che non si hanno tutti gli elementi in mano, e l'avvenire potrebbe riservarci delle sorprese che oggi non ci attendiamo e che non siamo preparati ad affrontare. Il giornale *Migros Magazine* n° 46 del 12 novembre 2018 ci propone un piccolo giro d'orizzonte delle realizzazioni tecnologiche che ci attendono. In parallelo vi aggiungiamo il punto di vista della Parola divina:

QUELLO CHE L'AVVENIRE CI RISERVA

Ben presto non mangeremo più carne? Internet suonerà il rintocco funebre delle tradizionali riviste? Diventeremo degli esseri tracciabili? L'equipe di ricerca dell'Istituto Gottlieb Duttweiler (fondatore dell'azienda Migros, NDLR) si proietta nel futuro e ci svela quello che ci aspetta.

TRASFORMAZIONE DEL COMMERCIO

Non si fa più il proprio shopping come prima. Tutto è iniziato con l'arrivo di Internet, che ha permesso dall'oggi all'indomani di effettuare degli acquisti senza muoversi da casa propria. Da allora, fioriscono nuove boutique on-line, mentre le aziende fisiche si rarificano o si modernizzano. E non è che l'inizio, perché le vendi-

gresso in Svizzera, si era chiesta: «Verrà a visitarmi? È terribile pensare che il mio caro figlio torni in patria e che forse non riuscirò a vederlo. Devo scrivergli, per confessargli la mia debolezza e per dirgli quanto desidero vederlo!». Dopo molte lotte, la mamma si diceva anche: «Sto per cedere all'invito, oppure voglio avere la prova dei suoi sentimenti, sperando che non abbia dimenticato la sua mamma?». Il cuore della cara mamma era molto combattuto. Si diceva: «Se viene in Svizzera e non viene a visitarmi, per me sarà un dolore ancora più grande del primo». Per finire, dopo tanti giorni di tormenti, la cara mamma concluse: «Se Adriano ha ancora un po' d'amore per me, non potrà ripartire dalla

Svizzera senza visitarmi. Io resterò in attesa, perché è lui che deve fare il primo passo. Io sono sua madre, mi deve rispetto».

Il Congresso ebbe luogo, e la mamma contava le ore nell'attesa ansiosa di rivedere il suo caro figlio. Ma le ore passavano, e il caro figlio non compariva. La mamma si disse allora: «Avresti dovuto scrivergli due righe, che lo avrebbero incoraggiato a venire. Se adesso riparte dalla Svizzera e non si fa vedere, per me sarà un dolore insopportabile. Ma lui non può sapere che tormento ho in cuore. So che è buono, affettuoso, ma un piccolo invito mi avrebbe risparmiato tante angosce e ansietà!».

La mamma era sola in casa, la sera dopo cena, e pensava ancora a ciò che avrebbe do-

vuto fare. Improvvisamente, sentì un rumore nel corridoio; ne fu talmente emozionata, da non potersi quasi alzare in piedi. Fu l'altro figlio a entrare per primo, poi entrò Adriano in persona, molto commosso anche lui perché non sapeva come la sua cara mamma lo avrebbe accolto. Lo avrebbe cacciato, come aveva fatto tanti anni addietro?

Ma questa volta la buona mamma non poté più trattenersi: si precipitò verso di lui e lo strinse fra le braccia. E lui, da quanto tempo non sentiva più le tenere carezze materne!

Non riuscì a dire che «Mamma», e lei gli rispose: «Adriano». E mentre era stretto fra le sue braccia, il figlio le domandò dolcemente:

– Mi hai perdonato, cara mamma?

Ed ella rispose:

– Ho dimenticato tutto, non ho niente da perdonarti, sei sempre stato un figlio rispettoso, amabile e obbediente, e sono molto felice che tu abbia scelto una così bella carriera, e che ti sia dedicato ai poveri e agli infelici della Terra. È una cosa che mi rallegra il cuore.

Adriano rispose:

– Le vie dell'Eterno sono gloriose, e vivere il programma di suo Figlio procura una gioia e una felicità ineffabili. L'incoraggiamento prezioso che ci dà *La Legge Universale* ci aiuta meravigliosamente a comprendere la fondatezza delle vie dell'Onnipotente e la profondità del suo amore.

te di beni materiali, come i vestiti, stagnano nel nostro paese: un numero crescente di persone in effetti privilegiano le esperienze e i ricordi. Grazie alla realtà virtuale, esse ben presto non avranno più bisogno di avventurarsi all'esterno per vivere dei momenti memorabili. La progressiva sparizione dei punti vendita non è vicina ad arrestarsi. Rimane da sapere quello che rimarrà in dieci, venti o trent'anni di commercio tale quale oggi lo conosciamo.

IL VOLONTARIATO, SÌ, MA...

Le associazioni sportive sono in affanno e le parrocchie sono sopraffatte. La causa: i volontari si fanno rari. Siamo diventati egoisti? In nessun caso, ci prodighiamo tanto quanto prima, a condizione di poter restare flessibili. Così, preferiamo organizzare una festa di quartiere piuttosto che assistere a una riunione tutti i mercoledì. Ci auguriamo che il nostro impegno sia sorgente di piacere e ci permetta di partecipare alla presa di decisioni. Il volontariato è prezioso, perché crea dei legami sociali che rinforzano la comunità. Così la criminalità e l'isolamento sono meno marcati nei quartieri dove tutti si conoscono. Occorre quindi dare più piena libertà ai nuovi volontari e esporsi a dei rischi: controllare tutto non è la soluzione.

ENERGIA PULITA A DISCREZIONE

Veicoli autonomi? Energia gratuita? Trasporti aerei ecologici? Battaglia del cobalto? (Metallo utilizzato per le batterie di automobili elettriche e gli smartphone. Due aziende svizzere sono in concorrenza per sfruttarlo NDLR). Pannelli solari? Liquefazione dei ghiacci? Crescita demografica? Quali siano le incertezze, una cosa è sicura: nel XXI secolo, il sistema energetico passerà dalla penuria alla sovrabbondanza. L'energia sarà non solamente disponibile dappertutto, in ogni tempo e in grande quantità, ma sarà esclusivamente prodotta da sorgenti non fossili. Una volta ultimata la trasformazione, vivremo in una società di prosperità energetica che avrà definitivamente voltato pagina al carbone. Con quale conseguenza un mutamento radicale della società, dell'economia e della politica.

NUOVA REALTÀ

Ben presto, le tre dimensioni del nostro mondo si confonderanno. Potremo apporre uno strato di informazioni digitali sulla nostra realtà, come nel gioco Pokémon: guarderemo il nostro ambiente sul nostro telefono attraverso degli occhiali speciali, addirittura delle lenti high-tech e ci daranno delle informazioni supplementari. Il nostro schermo registrerà il nostro percorso alla fermata del bus, le calorie del nostro dessert o dei sottotitoli quando avvicineremo un non-francofono. Quando incroceremo un passante con delle belle scarpe ai piedi, sarà sufficiente un clic per ordinare le stesse. E se inoltre, possiamo guadagnare delle commissioni esponendo le proprie calzature alla vista di tutti, si potrebbe guadagnare del denaro, tranquillamente a un dehor di un bar!

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

IL 29, 30 giugno e il 1° luglio scorso, la famiglia della fede ha avuto la grande gioia di riunirsi in congresso a Ginevra. Sabato, il testo della Rugiada era: «Temo che alla mia venuta il mio Dio mi umili, e che io debba piangere per molti che non si sono ravveduti» 2 Cor. 12:21. Ecco qualche impressione del commento del fedele Servitore:

«Oggi, siamo chiamati ad apportare una testimonianza potente, poiché si tratta di diventare la Rivelazione dei figli di Dio. Per dare una tale testimonianza, occorre non avere nel cuore alcun sentimento che possa produrre delle contese, dei conflitti, delle discussioni, della disunione o qualsiasi disarmonia.

Per questo, è indispensabile seguire i principi divini con una fedeltà completa e, principalmente, la rinuncia a se stessi. È il punto base per eccellenza per impedire le discussioni e spegnere ogni fornace. È il rimedio sovrano in tutte le direzioni. Impedisce le preoccupazioni, le tensioni, le angosce e tutte le difficoltà.

Il Signore ci dà la meravigliosa lezione di base: «Imparate da me poiché sono dolce e umile di cuore!». Quando si è ben appreso questo, si è imparato tutto e non ci sono più divergenze né disunioni possibili...».

Domenica, il testo della Rugiada del giorno era: «Venite, prosterniamoci e umiliamoci in ginocchio davanti all'Eterno, no-

L'OSSESSIONE DEL MANGIAR BENE

Nutrirsi va bene al di là della semplice soddisfazione di un bisogno. Questo atto, che si è intromesso in tutti i campi della nostra vita, presenta delle molteplici sfaccettature. Simbolo del benessere o di un certo stile di vita, riflesso dei nostri valori morali e vedi le religioni in alternativa, l'alimentazione è ovunque. Fa parte della cultura popolare. Una gran parte di questa evoluzione è del resto imputabile alla nostra utilizzazione frenetica delle reti sociali: delle foto di piatti sono postate e condivise, nulla può sfuggire loro. Ci identifichiamo dunque sempre più con ciò che mangiamo, e a ciò che non mangiamo. Così, le nostre scelte alimentari ci permettono oggi di esprimere ciò che siamo - o che non ameremmo essere.

L'AVVENIRE DELLO SPAZIO PUBBLICO

Le città si sovrappopolano: un numero crescente di persone devono condividere una superficie sempre più ristretta. Allo stesso tempo, lo spazio urbano si trasforma, specialmente per il fatto di un mondo nuovo del lavoro, dell'evoluzione, della mobilità, dei conflitti d'interesse tra residenti e turisti e i cambiamenti strutturali nel commercio. Il campo pubblico è destinato a scomparire? Del resto, non è tutto pubblico in un mondo digitale? Più della sorveglianza delle videocamere, siamo osservati tramite le antenne della telefonia mobile, sui riverberi e con gli smartphone. Siamo chiamati a divenire degli esseri tracciabili, che si spiano quasi essi stessi per mezzo di orologi connessi e delle reti sociali nelle città connesse. Questi ultimi utilizzeranno dei logaritmi per gestire l'eliminazione dei rifiuti e della qualità dell'aria. L'uomo farà parte integrante della Smart City e si fonderà in essa per formare un nuovo ecosistema.

Questa previsione dell'avvenire tiene conto di alcune realizzazioni tecnologiche, ma fa l'impatto su molti altri fattori ambientali e sociali dovuti precisamente alla nostra tecnologia; tra l'altro, l'inquinamento, la disoccupazione, la povertà, le guerre, ecc. Certamente i progressi ottenuti coi diversi mezzi di locomozione e di comunicazione possono far invidia e anche sognare. Tuttavia, non abbiamo il dono della profezia e se si vuole veramente poter anticipare l'avvenire, occorre imparare dal passato e dal presente. Per essere onesti, si è obbligati a riconoscere che tutti i progressi che siano tecnici, scientifici o umani siano sempre stati accompagnati da effetti collaterali come l'inquinamento, le malattie, i conflitti ecc. Pensiamo al carbone. Ha certamente permesso l'invenzione e la messa a punto della macchina a vapore utilizzata come motore per azionare delle macchine nell'industria, poi delle locomotive per trainare i treni. È stato anche utilizzato per azionare delle ruote a pale e delle eliche, ciò che ha dato nascita alla marina a vapore e che ha sostituito la marina a vela. Questa fu la prima rivoluzione industriale.

guardando con affetto, i nostri fratelli e sorelle come se fossero al di sopra di noi stessi...»

Lunedì, il testo della Rugiada del Cielo era l'esortazione dell'apostolo Paolo a Filemone: «Dunque, se mi consideri un tuo amico, ricevilo come riceveresti me. Se ti ha fatto qualche torto... addebitalo a me» Filem. 17,18, che il caro Messaggero commenta così:

«Noi abbiamo specialmente nel nostro caro Salvatore un Modello sublime e un Amico ineffabile. Su di Lui, si può contare in qualsiasi momento. È stato sulla Terra una testimonianza di un'umiltà, una nobiltà, una purezza e un amore inalterabili. Il suo cuore era di una limpidezza sovrana, in cui l'odio dei suoi nemici non ha messo la minima ombra. Davanti ai suoi accusatori, maltrattato, calunniato, oltraggiato, quale attitudine ammirevole ha avuto! Quando la folla, suggestionata al culmine dall'avversario, gridava ferocemente con imprecazioni: «Crocifiggilo!», agonizzante sulla croce, diceva ancora: «Padre, perdonali perché non sanno ciò che fanno». È stato obbediente fino alla morte per salvare l'umanità. È morto per essa. L'ha preferita alla sua stessa vita senza macchia né difetto. Ecco il Modello dei modelli, il supremo Amico che ci è dato per imitarlo in tutto e per tutto.

Le vie divine sono nobili, larghe, sublimi, generose, intrise d'amore, di bontà e di misericordia. È così che dobbiamo divenire. Occorre che si possa imitarci in ogni senso, controllare ciò che pensiamo, sentire ciò che diciamo, vedere tutto ciò che facciamo, perché è sempre un buon esempio.

Occorre citare il petrolio e l'elettricità, che hanno permesso l'apparizione dell'automobile e lo sviluppo della chimica, ciò che ha segnato la seconda rivoluzione industriale. E quando si pensa a tutte le nocività che derivano dallo sfruttamento di queste materie prime, possiamo dedurre che il progresso non si farà senza la sua ragione di danni per la natura e gli uomini. Guardiamoci dal non lasciare le innovazioni della tecnica fardic dimenticare i pregiudizi che ci inducono.

Prevedere l'avvenire, le nuove realizzazioni tecnologiche e altre permettono ai nostri dirigenti di anticipare le tendenze del mercato e se possibile essere in anticipo sulla concorrenza. Ma prima di proiettarci nell'avvenire, sarebbe saggio regolare i problemi del presente che sono numerosi! L'inquinamento, il clima, le malattie, i conflitti militari e religiosi, la disoccupazione, la fame nel mondo, la corruzione, la violenza, la povertà, ecc. Parlare di progresso quando la maggior parte dei nostri simili soffrono, è non soltanto illusorio ma incosciente e ironico. Come possiamo augurare il progresso, il meglio per noi, quando altri e sono numerosi, mancano del necessario e vivono nella miseria?

Infatti il vero progresso, è l'amore del prossimo. E consiste nel fare in modo che tutto il mondo abbia il necessario e noi ne abbiamo la possibilità. Come posso vivere felice, nell'abbondanza, la sicurezza e la spensieratezza, quando so che altri sono nella tribolazione? Occorre essere egoisti per ragionare così! Del resto non è che una questione di tempo, infatti questa povertà può toccare anche noi.

La vera economia deve essere rivolta verso i nostri simili. Deve essere sociale, disinteressata e altruistica. Sono gli unici valori che sussisteranno. L'economia tale quale noi la conosciamo, muta con la redditività, il rendimento, la competizione, la concorrenza e il profitto, è votata a scomparire.

Senza voler mettere in dubbio e rispettando le competenze dei sapienti che hanno fatto questi studi su ciò che ci riserva l'avvenire, ci permettiamo di dichiarare con forza che l'avvenire non sarà il prodotto della tecnologia né i frutti degli studi dei nostri sapienti. I tempi futuri sono stati annunciati con numerosi dettagli, dal nostro Signore Gesù e dagli apostoli. Sono il frutto del lavoro dell'anima del nostro caro Salvatore e dei suoi cari discepoli. È la pace sulla Terra per tutti, la felicità e la vita eterna. Là, tutti gli esseri umani osserveranno la Legge universale. Avranno imparato ad amare il loro simile e rispettarlo. Le realizzazioni della scienza e della tecnica di oggi sono derisorie in confronto alle possibilità dell'essere umano quando ha una comunione costante col suo Dio, che è il vero destino dell'uomo.

Giriamo dunque le spalle a tutto ciò che offre il mondo attuale e rispondiamo all'appello nella grazia che si indirizza a coloro che sono bendisposti e li invita a introdurre il Regno di Dio sulla Terra per la liberazione e la felicità di tutti.

Si tratta d'imparare ad amare i nostri fratelli e sorelle come sono. Per il momento, sono così e non in un altro modo e dobbiamo amarli tali e quali, fino al loro cambiamento. Occorre andare ancora molto oltre: imparare ad amare i propri nemici. È molto più difficile, ma non si è un consacrato né un membro dell'Esercito senza questo. È necessario coltivare il pensiero che siamo inviati dal Signore per aiutare l'umanità e soccorrerla. Ciò esclude ogni interesse personale. Fino a quando si ricerca un onore, una gloria, un posto in vista, si cade nella categoria dei vinti. Occorre quindi immediatamente riprendersi...».

L'assemblea è stata molto incoraggiata dalle esortazioni ricevute e ringraziando i cari collaboratori che si sono dedicati per assicurare la buona riuscita di questo congresso che lascerà a ognuno un'impressione benedetta.

*

Ricordiamo ancora una volta i prossimi congressi previsti, a Dio piacendo, a:

Lione: da Sabato 7 a Lunedì 9 Settembre.

Alla cara Stazione di **Sternberg**, in Germania, Sabato 28 e Domenica 29 Settembre.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino